

Landesleitung

Brennerstraße 7/A
Tel. 0471/304000
FAX 0471/981473
e-mail: info@svpartei.org
www.svpartei.org



Einführende Rede des Parteiobmannes Dr. Richard Theiner im Rahmen der Veranstaltung „Parliamoci“

Freitag, 25. September, Stadtviertel Don Bosco, Bozen

Care concittadine, cari concittadini!

- Vi siete sicuramente posti la domanda del **perché**, della **scelta del luogo** e del **tema** di questo incontro che noi vogliamo definire “dialogo”. Sono tre domande lecite, alle quali intendo dare sin dall’inizio una risposta chiara, per fugare dubbi ed eventuali equivoci.
- Il perché: Come partito di governo sentiamo il dovere di dialogare, non solo per cercare il vantaggio politico dell’una o dell’altra parte, ma perché governare significa portare **responsabilità condivisa**.
- Il luogo: Noi vogliamo dialogare là dove vive la gente, alla quale il dialogo è offerto e richiesto. Il posto adatto certamente non è sempre e, semmai solo di rado, la sede di un partito. Il posto adatto è fra la gente, e questa scelta è, da parte nostra, un accento volutamente posto sulla pari dignità e sui pari diritti. La democrazia che noi ci sforziamo di rendere efficace ed effettiva giorno per giorno, è viva in mezzo alla gente, con la gente, con i gruppi linguistici.
- Il tema: Abbiamo scelto il concetto di “Heimat”, concetto di non facile traduzione nella lingua italiana. Heimat significa piccola patria, luogo, dove ci si sente ad agio, terra nostra, dove si vive con la famiglia e ci si muove inseriti in un contesto politico, sociale, economico, di cultura e di tradizione che offre al singolo individuo e al gruppo il senso di pace, di benessere, di sicurezza e, se si vuole, anche di amore, di rispetto, di valori comuni, di comunità. Heimat è anche un concetto sentimentale, interiore, ma in primo luogo è la base solida e sincera del vivere in comunità e della condivisione dei valori.

Partendo da questi tre concetti, da queste intenzioni, che coinvolgono il senso vero del nostro vivere ed operare insieme, siamo qui, oggi, in un quartiere della città capoluogo che vede la popolazione di lingua **italiana in maggioranza, radicata, caratterizzante, cosciente del proprio ruolo importante**. Noi siamo qui anche per dare dimostrazione di stima, di solidarietà e di voglia di costruire insieme la vita futura di questa città, di questa terra.

Per essere in grado di farlo, abbiamo non solo bisogno ma anche il dovere di confrontarci, di dialogare, di discutere, anche di litigare, ma sempre con l'obiettivo finale di giungere al compromesso e alle volontà condivise e al servizio di tutta la popolazione.

Governare implica “pensare alle esigenze della comunità nel suo insieme” ed è un compito arduo. Molto più facile è fare l'opposizione, lasciarsi andare al radicalismo di parte, al fanatismo, istigare gli uni contro gli altri, essere accecati, distruttivi.

Ma non è questo che vogliamo. Il nostro modo equilibrato di fare politica ci distingue ormai da tanti anni ed in quanto partito etnico, la responsabilità politica che rivestiamo, ci impone la moderazione nei rapporti tra i gruppi linguistici.

Ci impone di **salvare e difendere la pace etnica** che è un bene comune talmente grande e importante da coinvolgere tutti, ciascun individuo. Il progresso economico, sociale e culturale che abbiamo raggiunto, lo abbiamo costruito insieme. Senza la collaborazione tra i gruppi linguistici non esiste progresso. Impiegando al meglio gli strumenti a nostra disposizione abbiamo costruito:

- lo statuto di autonomia
- la libertà democratica
- i valori etici di questa terra, di lunga tradizione
- l'amore per la nostra terra
- la fortuna di essere inseriti in un contesto interregionale, dove i nostri vicini al sud e al nord stanno operando per obiettivi simili se non identici
- la fortuna anche di vivere al centro di una unione politica, quella europea, che è unica al mondo nella sua democraticità vissuta, nella sua stabilità politica, nella sua pace

Non siamo qui per cantare le proprie lodi, ma per avanzare a voi e a noi stessi delle richieste concrete:

- la Südtiroler Volkspartei, che qui rappresento, intende ulteriormente ampliare il dialogo tra i gruppi linguistici. Dialogare con la popolazione non deve essere una prassi applicata solo alla vigilia di elezioni, ma deve diventare una consuetudine di ogni giorno; solo allora acquista la credibilità che noi vorremmo che avesse.
- Ciò presuppone la reciproca disponibilità. Disponibilità non vuole e non deve assolutamente significare imposizione, ma, come ho detto all'inizio, dialogo a livello di pari dignità e pari diritto, pari stima reciproca;
- abbiamo portato a compimento, nei decenni passati, l'attuazione dell'autonomia; lo abbiamo fatto assieme ai partner di lingua italiana, e quindi lo stato di sicurezza economica, sociale, culturale, che abbiamo raggiunto, è opera e merito comune;
- insieme abbiamo cercato e consolidato la pace interetnica, senza la quale ogni sforzo di progresso sarebbe vano e inutile;
- siamo giunti, a livello politico di maggioranza, alla conclusione che vale la pena battersi per l'ulteriore sviluppo ed ampliamento dell'autonomia, del governo e dell'amministrazione locale; non sarebbe giusto fermarsi e riposare sugli allori, perché, in politica come nella vita privata, restare fermi significa andare indietro
- per andare avanti, è quanto mai necessario il consenso tra i gruppi, il che a sua volta presuppone la reciproca fiducia tra i gruppi stessi e l'impegno convinto contro quelle forze che non vogliono né la crescita dell'autonomia, né tanto meno la solidarietà tra i gruppi linguistici;
- L'autonomia non è una costruzione teorica, ma uno strumento politico-istituzionale-costituzionale in favore di tutta la comunità. Ostacolare la sua crescita, come ormai da tempo le forze politiche maggioritarie dello Stato tentano di fare, vuol dire agire intenzionalmente contro impegni istituzionali e costituzionali, agire contro gli interessi della popolazione, arrecandole danni, ricadute, rallentamenti che non trovano nessuna giustificazione politica e tanto meno morale; vuol dire agire contro la pace sociale, contro la convivenza, contro il diritto di tutti di migliorare il proprio futuro;

- La nostra autonomia provinciale deve continuare ad essere qualcosa di vivo, orientata al futuro. Dobbiamo quindi renderla sempre più ampia. Saremo in grado di farlo, se la fiducia tra i gruppi linguistici aumenta, se operiamo di comune accordo, se riusciamo a trovare la convergenza degli interessi basilari di tutta la popolazione.
- Esistono dei punti di vista divergenti, anche contrastanti, tra i gruppi linguistici. Ne dobbiamo prendere atto, parlarne apertamente, discuterne, cercare compromessi. I compromessi sono sempre possibili se esiste la sincera volontà di arrivarci.
- Avremo modo, nel corso di questo incontro, di elencare i temi che sono oggetto di contrasto, come per esempio l'insegnamento delle lingue, i monumenti fascisti, la toponomastica, la scuola, l'immigrazione, lo sviluppo urbanistico, il diritto di ciascun gruppo linguistico alla propria identità, ed altri ancora.
- Sono argomenti che vale la pena sviluppare, con l'obiettivo, appunto, di raggiungere il compromesso, che in politica è un obiettivo necessario. Solo chi vive veramente la democrazia, può essere in grado di accettare i ragionamenti e le ragioni altrui.
- Negli ultimi tempi, anche dalle nostre parti, i radicalismi hanno preso, per qualche verso, il sopravvento. In altre parole: gruppi radicali hanno tentato di toglierci l'iniziativa, puntando su temi scottanti, controversi, ma si sono rivelati incapaci di giungere alla benché minima soluzione concreta ed accettabile.
- Noi – democratici, moderati – dobbiamo riprenderci l'iniziativa. Spetta a noi, non a chi aizza gli uni contro gli altri per ricavarne capitale politico di assai dubbia qualità, fissare la via da percorrere.
- I veri compromessi, quelli duraturi, li dobbiamo elaborare e far comprendere dalla gente **noi stessi** che possediamo la forza numerica e le prerogative giuste: la democrazia, la solidarietà, la tolleranza. I gruppi radicali di entrambe le parti non sono in grado di proporre soluzioni che abbiano valenza per tutta la comunità, perché sono settoriali, fanatici, unilaterali, sempre incompleti e quasi sempre negativi per la comunità.
- Questa nostra capacità di agire democraticamente è una grande forza. Ce ne dobbiamo rendere conto. In altre parole: la collaborazione tra le forze costruttive di tutti i gruppi linguistici rappresenta un grande potere

democratico. Se noi, di comune accordo, vogliamo raggiungere certi obiettivi, siamo in grado di farlo.

I nostri obiettivi, per farne un breve elenco, sono i seguenti:

- a) Tentare di superare definitivamente le tensioni etniche, le emarginazioni reciproche, gli attriti del passato
- b) superare le barriere linguistiche e culturali, migliorando l'insegnamento delle lingue, della storia, delle culture, anche delle tradizioni
- c) rinunciare a preconcetti e riserve dettate dalla storia
- d) considerare la nostra terra la "Heimat" di tutti i gruppi linguistici
- e) operare tutti insieme per il progresso economico, sociale e culturale
- f) renderci conto che la nostra provincia costituisce, non solo nell'ambito dello Stato, un territorio di grandi ricchezze materiali ed ideali stimato e ammirato da tanti, con lingue e culture diverse
- g) essere coscienti del ruolo che ciascuna comunità riveste nella costruzione del futuro; per noi significa salvaguardare i valori naturali, il clima, la salute pubblica, le risorse naturali
- h) ampliare e migliorare la comunicazione tra i gruppi di diverse etnie
- i) dare sostegno ai rappresentanti del popolo eletti, nell'espletamento dei propri doveri
- j) considerare la politica locale non una piattaforma per contrapporre radicalismi e fanatismi, ma la base per operare nell'interesse ed a favore di tutti i gruppi e dei singoli componenti la nostra comunità
- k) riprendere in mano l'iniziativa politica
- l) renderci conto ed accettare il fatto che tutti i gruppi linguistici posseggono gli stessi obiettivi generali: il loro benessere, il progresso economico e sociale, i diritti dell'uomo e la pace.

Sono sinceramente convinto che questa prima serata di confronto con tutti voi presenti, sarà l'inizio di una fase, nella quale tutti noi assieme potremo collaborare per il nostro bene futuro e la nostra autonomia.

Sono altrettanto consapevole che questa serata difficilmente potrà portare risultati concreti, ma sono anche convinto che questo dibattito sia la strada giusta da percorrere assieme, per raggiungere obiettivi di comune interesse a tutti i gruppi linguistici.